l'Unità del lunedì — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità del lunedì

Anche la Fiorentina può perdere!

Il punto

Il congedo del campionato di serie A non poteva essere più caloroso e ricco di emozioni e sorprese: le maggiori artefici delle quali sono state le squadre genovesi che hanno sfatato l'imbattibilità della Fiorentina campione d'Italia e l'inviolabilità dell'Olimpico. Nessuna squadra quindi e più imbattuta nel torneo mentre sono rimasti inviolati solo i campi della Fiorentina e del Genoa.

E proprio lo squadrone rossoblu è stato l'autore della maggiore sorpresa della giornata: un'unghiata del glorioso «grifone» ha costretto, infatti, la Fiorentina a subire la prima sconfitta del torneo. I viola sono usciti da Marassi a testa alta, applauditi ma con i segni della prima sconfitta: il «vecchio» ma intramontabile Carapellese, il «professor» Green ex viola ed il giovane Frizzi hanno vibrato tre colpi fatali alla formidabile difesa della Fiorentina, annullando il vantaggio che le aveva acquisito la prima rete del solito Gratton. E grazie anche a Jonni...

Il glorioso «grifone», protagonista di un campionato non troppo felice, ha quindi dimostrato che anche la Fiorentina può perdere, che nessuno è imbattibile: viva il «grifone» dunque, ma viva anche la Fiorentina la cui sconfitta lungi dall'offuscare i meriti del suo meraviglioso campionato, finisce per renderla ancora più simpatica. La sconfitta dimostra infatti che anche i viola sono uomini, mortali e superabili come tutti gli altri atleti: non entrerà quindi nella leggenda la squadra di Fulvio Bernardini, ma rimarrà ugualmente nella storia del foot-ball come una testimonianza vivente delle grandi possibilità e anche dei limiti umani di una squadra di calcio.

Diverse le proporzioni dell'impresa dell'altra genovese: la sconfitta interna della Roma ad opera della Sampdoria non costituisce infatti che il logico corollario del deludente campionato disputato quest'anno dai giallorossi. I quali oltre a perdere la terza poltrona sono stati superati anche dal Bologna che pareggiando a Torino con la Juventus in una drammatica partita si è piazzato al quinto posto, a due lunghezze da Inter e Lazio coabitanti nella terza poltrona.

Nemmeno l'ultima giornata del torneo è servita infatti a decidere il duello tra milanesi e romani, che hanno concluso vittoriosamente le difficili trasferte in cui erano impegnati: il nero azzurri vincendo di misura a Ferrara ed i bianco azzurri battendo invece il Milan a S. Siro.

L'assegnazione della terza poltrona è stata quindi decisa dalla «fotografia», in questo caso dal quoziente reti, per il quale l'Inter viene collocata in classifica prima della Lazio: ma il merito dei romani non è affatto inferiore a quello dei nero azzurri come dimostra anche la ultima clamorosa impresa con cui hanno chiuso il loro torneo, particolarmente brillante nella seconda parte quando la guida della squadra è stata presa da Carver.

Rinunziando all'esame dettagliato degli altri incontri che hanno determinato la discesa della Triestina e dell'Atalanta ai margini della zona retrocessione e un piccolo passo in avanti del Napoli, del Lanerossi e del Torino, preferiamo rivolgere un saluto alla Pro Patria ed al Novara che lasciano la serie A per retrocedere in B: addio, o meglio arrivederci bustocchi e gloriosi novaresi! E un saluto bisogna rivolgere anche al Palermo ed all'Udinese neo promossi in A: bentornati rosanero e friulani!

* * *

I BIANCOAZZURRI HANNO CHIUSO IL CAMPIONATO CON UN SUCCESSO CHE ASSICURA LORO IL TERZO POSTO

Franca vittoria della Lazio a San Siro contro i rossoneri (3-1)

Hanno segnato Nordahl, Bettini, Carradori (rigore) e Muccinelli - Deludente il Milan

LAZIO: Lovati, Molin, Lo Buono; Sassi, Giovannini, Villa; Muccinelli, Carradori, Bettini, Sentimenti, Selmosson.
MILAN: Ciceri, Maldini, Zagatti; Liedholm, Pedroni, Radice; Bagnoli, Carminati, Nordhal, Ricagni, Dalmonte.
ARBITRO: Bonetto di Torino.
MARCATORI: Nel primo tempo: Nordhal al 1'; Bettini al 5'; Carradori (rigore) al 9'. Nella ripresa: Muccinelli al 19'.

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 3. — *Al termine della partita, i pochi spettatori che avevano assistito allo spettacolo sparpagliati lungo l'immenso doppio anello di San Siro si sono radunati all'imbocco del sottopassaggio per fischiare per l'ultima volta il Milan.*

Il caso ha voluto che il Milan disputasse l'ultimo incontro della stagione contro una squadra robusta, piena di energia, che ha davanti a se un avvenire sicuro. Il Milan invece, e al tramonto, non ha prospettive, dovrà acquistare almeno otto giocatori o nove, cioè dovrà ricominciare da capo.

La Lazio per parecchi mesi ha zoppicato nelle posizioni di coda, gli assi che si era assicurati la scorsa estate non riuscivano ad affiatarsi gli stili non combaciavano, i caratteri si urtavano. Poi piano piano, Mister Carver compose il mosaico del gioco e la Lazio risalì rapidamente la corrente e oggi ha il piacere di terminare la corsa terza in classifica.

La Lazio, come il Bologna e la Fiorentina, ha una spiccata fisionomia tecnica il suo gioco spicca, semplice e virile risalta con evidenza nel paesaggio insignificante del calcio italiano.

Oggi la Lazio si è presentata al pubblico milanese con un undici rimaneggiato di riserve, ma anche i rincalzi, schierati dal signor Carver non sono privi di personalità e la loro presenza non stride con l'assieme. Conosciamo da molti anni Carver e sappiamo del suo amore per le azioni razionali, la sua predilezione per le difese pronte ed energiche ebbene nella Lazio si riflettono con precisione le idee tecniche dell'inglese, rivipcate dall'estro di alcuni giocatori estemporanei come Muccinelli e Selmosson.

Spesso nel corso di questa sua sconsolante stagione la difesa del Milan è stata sorpassata, ma non è mai stata spazzata con tanta facilità come oggi, appunto perchè l'attacco laziale sa sfruttare gli spazi liberi meglio delle altre prime linee. La difesa laziale ha controllato disinvoltamente le fiacche manovre impostate dagli uomini di Nordhal, tanto vero che l'unica rete del Milan è stata segnata da Nordhal mentre questi era in netto fuori gioco.

Siamo lieti di aver visto la Lazio in così buone condizioni e crediamo di non sbagliarci preannunciando per la squadra romana una ottima stagione 1956-57.

Del Milan abbiamo già parlato a lungo altre volte e non vogliamo ritornare sullo sgradevole argomento.

La partita è andata avanti a strattoni: i giocatori stanchi e indifferenti si impegnavano a tratti. La Lazio ha messo a segno tre reti e se si fosse accesa avrebbe potuto infliggere all'avversario una ben più severa sconfitta.

Ed ecco la cronaca. Inizio fiacco, poi al 4' Liedholm a 30 metri dalla porta alza la palla al centro di un gruppo di uomini che saltella davanti a Lovati. Nordhal in netto fuori gioco devia la palla di testa e la mette in rete.

I laziali non si ribellano all'ingiusta decisione dell'arbitro e reagiscono portandosi in massa all'attacco. In un minuto raggiungono il pareggio, così: Selmosson serve Bettini il quale passa la palla a Muccinelli che fugge lungo la linea laterale. La piccola ala poi rimanda la sfera a Selmosson; mentre Bettini si porta nello spazio lasciato incustodito da Zagatti che sta seguendo Muccinelli. Bettini riceve la palla e batte Ciceri con un secco tiro radente da una quindicina di metri.

La Lazio continua a premere e al 9' insacca la seconda palla. Sentimenti, da lato, crossa al centro; la sfera va a Selmosson che e

MARTIN

(continua in 4. pag. 8. col.)

A BRUXELLES: BELGIO-UNGHERIA 5-4

Malinconico tramonto dell'undici magiaro

Il p.t. si era chiuso sul 3 a 1 per gli ungheresi

Malgrado il rientro di PUSKAS i magiari hanno perso anche a Bruxelles

BRUXELLES, 3. — A distanza di quindici giorni dalla sconfitta subita ad opera della Cecoslovacchia oggi i magiari sono stati nuovamente battuti a Bruxelles dai «diavoli rossi» del Belgio: gli ungheresi, che erano rafforzati dal rientro in squadra di capitan Puskas, avevano chiuso il primo tempo in vantaggio per tre reti ad una, ma nella ripresa crollavano e subivano quattro goal riuscendo a segnarne solo un altro.

La marcatura è stata aperta dal belga Van Dekerkhoven (su rigore) al 10' del primo tempo, ma un minuto dopo Puskas riportava in equilibrio le sorti: il pericolo corso e l'offenuto pareggio davano nuova energia ai magiari che continuavano la loro martellante offensiva e riuscivano a mettere a segno altri due goal al 21' ed al 29', ambedue siglati da «testina d'oro» Kocsis.

Il tempo si chiudeva così a favore dei magiari il cui successo sembrava ormai assicurato: senonchè nella ripresa il Belgio pareggiava nel giro di due minuti, dal 17' al 19', allorchè prima Vandeweyjer e poi Orlans mettevano a segno due formidabili stoccate.

A questo punto si verificava un vero e proprio crollo della squadra magiara che prima della fine doveva subire altre due reti ad opera rispettivamente di Houf al 28' e di Orlans al 38'. Tre minuti dopo il goal di Orlans e a 1' dalla fine i magiari avevano un disperato scatto di orgoglio e riuscivano ad accorciare le distanze con un goal di Budai: ma vano poi risultava il loro furibondo «serra-

(continua in 4 pag., 9 col.)

Pur cadendo in casa dell'orgoglioso Genoa, sull'ultimo traguardo del campionato, la Fiorentina si fregia meritatamente del titolo di campione italiano '56-'57. E la sconfitta di ieri, anche se sfata il mito dell'imbattibilità e nega ai viola l'ingresso nella leggenda dorata del calcio di casa nostra non macchia in nessun modo la splendida marcia della squadra gigliata che è e rimane la più bella del campionato. Ora ai viola, invece delle meritate vacanze, toccherà difendere il prestigio italiano in maglia azzurra negli incontri con il Brasile e l'Argentina. Perciò ancora una volta: forza Fiorentina!

SERIE A

I risultati

Genoa - Fiorentina	3-1
Juventus - Bologna	2-2
Lazio - Milan	3-1
Torino - Novara	2-1
Padova - Napoli	1-1
Pro Patria - Atalanta	2-0
Sampdoria - Roma	2-1
Inter - Spal	1-0
Lanerossi - Triestina	2-0

La classifica

Fiorentina	31	20	13	1	59	20	53
Milan	31	16	9	9	71	48	41
Inter	31	16	7	11	57	36	39
Lazio	31	11	11	9	54	46	39
Bologna	31	15	7	12	68	51	37
Roma	31	11	13	10	43	40	35
Samp	31	12	11	11	51	51	35
Padova	31	11	6	14	41	43	34
Genoa	31	12	9	13	50	52	33
Spal	31	10	13	11	40	39	33
Torino	31	12	9	13	43	41	33
Juventus	31	8	17	9	32	37	33
Laner	31	10	13	11	31	40	33
Napoli	31	10	12	12	46	49	32
Atalanta	31	11	9	13	50	53	31
Triestina	31	10	10	14	27	44	30
Novara	31	8	10	16	45	51	26
Pro Patria	31	3	9	22	31	87	15

La Fiorentina conquista lo scudetto tricolore mentre Novara e Pro Patria retrocedono in serie B e vengono sostituite da Palermo e Udinese.

IERI ALLO STADIO POLEMICO SALUTO DEL PUBBLICO ALLA SQUADRA GIALLOROSSA

La Roma sconfitta dalla Sampdoria (2-1) chiude tra i fischi un mediocre torneo

L'ultima partita ha segnato anche la fine dell'imbattibilità casalinga - I giallorossi erano andati in vantaggio con Da Costa - Ronzon e Firmani hanno marcato per i sampdoriani - Tessari ha parato un «rigore»

ROMA: Tessari, Eliani, Losi, Giuliano, Cardarelli, Venturi, Prenna, Costa, Galli, Pandolfini, Nyers.
SAMPDORIA: Pin, Farina, Agostinelli, Martini, Bernarsconi, Chiappin, Conti, Ronzon, Firmani, Tortul, Arrigoni
ARBITRO: Coraiio di Lecce.
MARCATORE: nella ripresa al 12' Costa, al 26' Ronzon ed al 37' Firmani.

La partita giallo-rossa della Roma era cominciata allegramente in anticipo con una salve poderosa di fischi. Inutilmente, alla fine dell'incontro, qualche giocatore giallorosso ha accennato a dirigersi verso il centro del campo per far la pace con il pubblico amareggiato e indignato; i fischi sono piovuti ugualmente, più forte, se era possibile fischiare con più fiato.

Ai fischi si è giunti per arrivare, piano piano, ma ci si è arrivati inesorabilmente. La Roma ha cominciato a cogliere un palo con Venturi dopo appena 6' minuti di gioco, e poi con Da Costa (due volte) e con Galli, entro i primi 16 minuti della partita, ha consentito che la Samp prendesse, piano piano, come si dice, lo ritmo dell'incontro ed ha concluso il primo tempo salvandosi grazie a una prodezza di Tessari, il quale con un grandissimo parato ne deviava un tiro di rigore tirato da Tortul e provocato da un intervento inutile fatto di mano in area del mediocentro Cardarelli.

I primi 45 minuti di gioco, considerati obiettivamente, avevano certamente offerto, per quanto riguarda la Roma, spunti di buon gioco, qualche emozioncella, diverse azioni divertenti e brillanti. La Sampdoria aveva incantato per la prima mezz'ora, ma una volta superata l'emozione iniziale gran voglia di correre dei giocatori avversari era riuscita a portarsi dapprima lentamente e con timidezza, poi, con sempre maggiore convinzione e senza timore reverenziale, oltre la propria metà campo. E che aveva fatto per conferire alla prima parte dell'incontro anche un certo interesse agonistico, ed il pubblico era a tal punto preso dal divertimento che seppure la Roma avesse subito una rete non se la sarebbe presa gran che.

Il crollo della Roma e la vittoria della Sampdoria sono venuti nella ripresa. Non inganni il fatto che sia stata la Roma a passare per prima dopo soli 13 minuti di gioco. La rete giunse, si può dire, casualmente, e fu un infortunio vero e proprio del portiere Pin, colto di sorpresa da un tiro fortissimo di Da Costa sparato da almeno 30 metri di distanza. Pin era ben piazzato, ma si fece bucare dal pallone come potevo farlo un proiettile. La fortunosità della rete avrebbe potuto offrire alla squadra di casa la occasione per rinvigorire la prestazione ed anche per raddoppiare il vantaggio. Ma si vide proprio in quel momento che la Roma calava di tono semplicemente perchè la maggioranza dei giocatori aveva il fiato mozzo, proprio il contrario. [illegible] Ronzon [illegible] Tessari [illegible] presenza disponevano ora di sufficienti energie per sopperire al mancato tiro del portiere [illegible]

Ga[illegible] Tessari [illegible] Da Costa [illegible] Roma [illegible]

RENATO VENDITTI

(continua in 4 pag. 8 col.)

Si cominciò in euforia, poi all'uscita dall'Olimpico...

SAMPDORIA-ROMA 2-1 — Si cominciò in euforia chè dai giallorossi si attendeva un festoso congedo, poi l'entusiasmo salì alle stelle quando Da Costa (foto a sinistra) portò in vantaggio la Roma. Ma fu un fuoco di paglia: la reazione della Sampdoria fu pronta ed efficace e i blucerchiati, dopo aver pareggiato con Ronzon colsero la vittoria con Firmani. Fu il colpo decisivo per i tifosi giallorossi, che avevano già i nervi a fior di pelle: il malumore esplose e si passò alle mani come documenta la seconda foto. Non fu cosa grave, ma dimostrò chiaramente lo scontento del «clan» giallorosso per un campionato così ricco di delusioni. Ora la parola spetta all'assemblea della società

LA SCHEDA VINCENTE

Genoa - Fiorentina	1
Juventus - Bologna	x
Milan - Lazio	2
Novara - Torino	2
Padova - Napoli	x
Pro Patria - Atalanta	1
Roma - Sampdoria	2
Spal - Inter	2
Triestina - Lanerossi	2
Legnano - Cagliari	2
Palermo - Catania	x
Sambenedettese - Venezia	x
Siracusa - Vigevano	1

Il monte premi è di lire 244.512.130. Non è stato totalizzato alcun «tredici» e pertanto il monte premi sarà così ripartito: ai 6 «12» L. 20.376.000 ed ai 134 «11» L. 912.000.

TOTIP VINCENTE

I Corsa: 2-1; II Corsa 1-1; III Corsa: x-2; IV Corsa x-1; V Corsa: x-1; VI Corsa: x-1.

LE QUOTE: ai «12» lire 1.734.55, agli «11» L. 123.925; ai «10» lire 16.139. Il monte premi è di lire 20.819.467.